

Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA

Ufficio
Beni
Comuni



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA Ufficio Beni Comuni

Episodio 1

CHI È GUSTAVA?

In attesa di nuovi personaggi che portino situazioni a tinte forti con nette contrapposizioni fra bene e male, vi presentiamo la nostra protagonista.

“Oggi ho chiesto a mio padre ‘Ma perché, perché mi hai chiamato Gustava?’. Lui mi ha risposto che come sempre si era lasciato persuadere da una storia. Un ‘Gustavo’ è un personaggio del presepe napoletano - così gli assicurò un tale - che partecipa alla scena guardando da lontano.

Mi sono resa conto che fino ad oggi è questo che sono stata: un’osservatrice silente delle cose altrui. Da domani basta: Gustava va in città.”



Ogni riferimento a persone e fatti è puramente casuale: si tratta di un racconto semiserio, con toni della telenovela e tinte da feuilleton, scritto per incuriosire i neofiti dei beni comuni, romanzando le avventure dei cittadini ormai esperti.

Ogni puntata si chiude con una parte seria (piccola eh!) che collega le avventure dei nostri eroi alle iniziative di cittadinanza attiva e al Regolamento per il governo dei beni comuni urbani della Città di Torino n. 391.

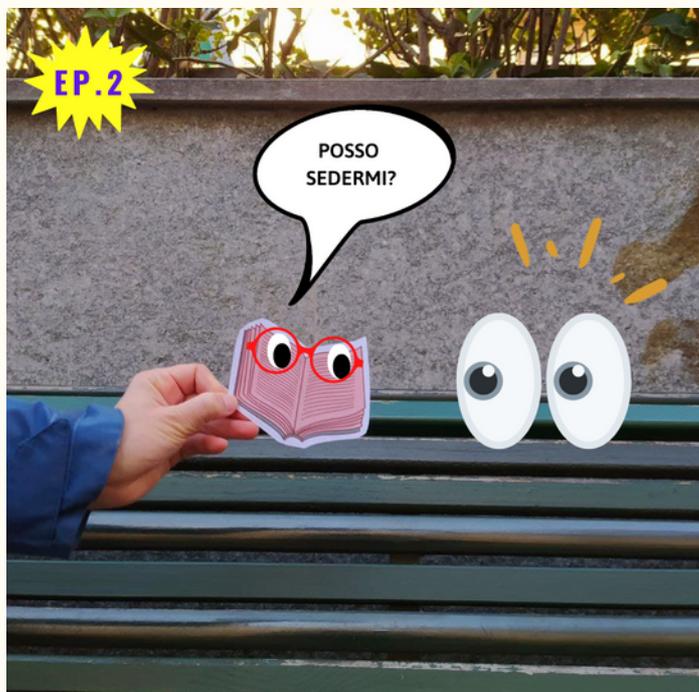


Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA Ufficio Beni Comuni

Episodio 2

IL TRIANGOLO ASFALTATO

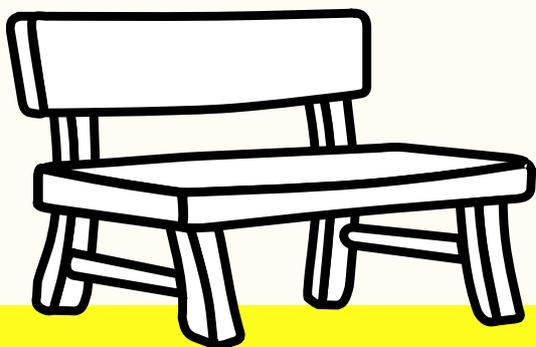


“Abito a Torino da sei mesi. Tutte le mattine esco di casa e percorro il marciapiede lungo l’isolato. Passo davanti alla chiesa e al cortile pieno di piante che fioriscono nelle varie stagioni; proseguo verso la fermata del tram, saluto il benzinaio e, arrivata ai giardinetti, punto sempre la stessa panchina.

A dire il vero, i giardinetti sono solo un triangolo asfaltato, risultato dall’incrocio di due vie storte, con qualche albero e tre o quattro panchine.

C’è sempre qualcuno, chi con il cane, chi seduto con il giornale appena comprato, a volte dei ragazzi chiacchierano appollaiati sugli schienali delle panchine.

Estraggo dalla borsa il libro che sto leggendo in attesa che arrivi il tram. Oggi sono distratta. Mi piace stare qui, penso, ma mi piacerebbe di più se questo posto fosse curato, vorrei fare qualcosa per renderlo accogliente...”.



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 3

È INIZIATO TUTTO QUESTA MATTINA



“Epifania. Ecco cosa mi ha colpito oggi, come Newton con la mela, ma l’impatto è stato quello di una noce di cocco. Devo riordinare i pensieri!

Dunque, è iniziato tutto questa mattina. Mi dirigo verso i soliti giardini non-giardini, determinata a finire l’ultimo capitolo di “Il pupazzo parlante” (Piccoli brividi). Rimango presto delusa: sono transennati, un dinosauro dal becco metallico spacca l’asfalto per mettere la fibra ottica. Mi rassegno a sedermi alla fermata del tram. Niente da fare! Invasa dal club della pinnacola. Mi guardo intorno: si sono formati capannelli di persone a tutti i lati dell’incrocio, gente col cane, signori col giornale ancora intonso, ragazzi che si passano i compiti appoggiandosi ai muri di un palazzo. Tutti orfani del giardino, penso. Proprio come me.

Al lavoro, racconto l’accaduto a un collega e concludo: “Per quanto sia scapestrato, quel triangolo è il primo posto che mi ha accolto. Sto cercando di farmi adottare da questa città”. Lui risponde solo: “E se fossi tu ad adottare lei?”. Ed è lì che ho realizzato che il giardinetto di tutte le mattine è un bene comune.



Gustava va in città

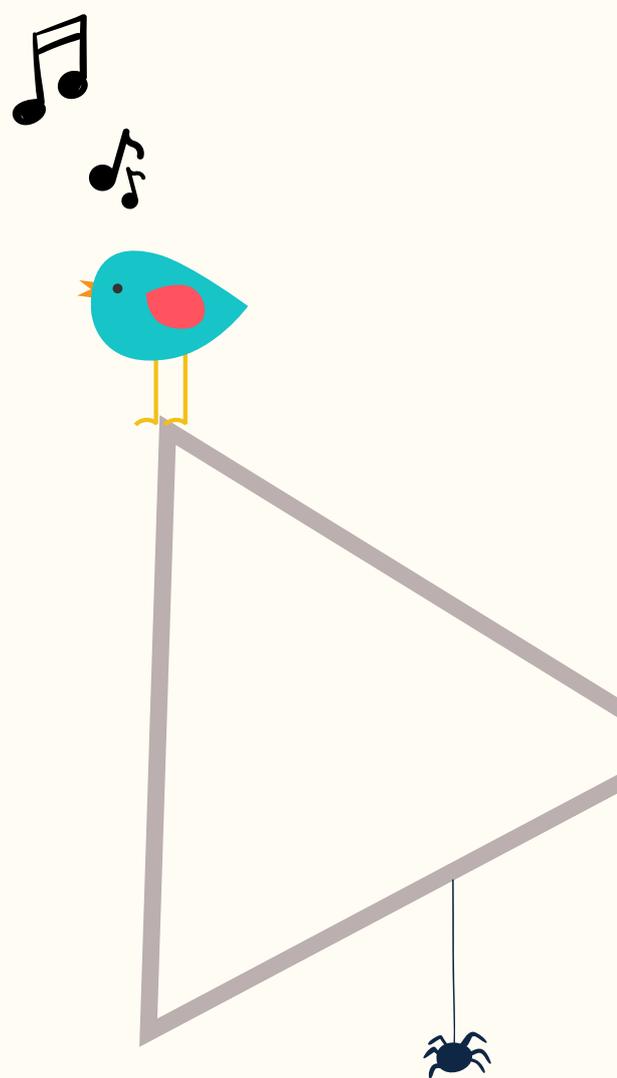
UNA RUBRICA A FIRMA Ufficio Beni Comuni

Episodio 4

UN BEL GRUPPETTO

“Ho pensato di venire qui, nel non-giardino triangolare tutti i sabati mattina. Parlo con chi passa, saluto gli habitué, ogni tanto qualcuno porta la focaccia per tutti. Ormai è più di un mese che mi trovo qui con un paio di signore che si incontrano anche in altri giorni della settimana, tra la spesa e la passeggiata. Poi ci sono Charlie, Biba e Tommy, che non si abbaiano più e ascoltano tranquilli i discorsi dei loro umani. Due ragazze stamattina sono scese da casa con il tavolino e la sedia da picnic e si sono messe una di fronte all'altra a ripassare storia.

Siamo un bel gruppetto, forse possiamo iniziare a fare di più...”



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 5

LA LETTERA

Ce l'abbiamo fatta! Dopo 137 messaggi nella chat di whatsapp, due riunioni pomeridiane di cui la prima interrotta dalla pioggia e la seconda finita al bar, abbiamo scritto la nostra proposta per la cura del giardino non-giardino. Giuseppe, detto "il sindaco", che ci aveva parlato di patti di collaborazione, ha abbandonato la nave: a forza di dire "non si può fare", "ci ho già provato", "tra dieci anni sarete ancora lì a mandare email", Bruna ha sbottato e lui è andato via. Pazienza! Ecco la nostra lettera all'Ufficio Beni Comuni:



"Buongiorno,

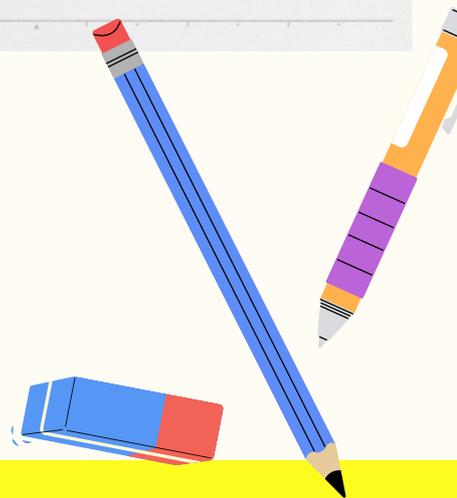
Siamo un gruppo di cittadini di Porta Stortella, vi scriviamo per capire se possiamo prenderci cura di un giardino non-giardino (noi lo chiamiamo così) attraverso un patto di collaborazione. Siamo entusiasti all'idea di creare uno spazio di aggregazione partendo da un posto un po' anonimo e sacrificato. Ci piacerebbe che chi passa riuscisse a guardarlo con occhi diversi, che avesse voglia di fermarsi e guardare cosa succede. Certo, sono tante le cose da risistemare (abbiamo un sacco di idee per l'autocostruzione!) e vorremmo aggiungere una recinzione per chiuderlo la sera e preservare i nostri lavori.

Ultima cosa: dobbiamo formare un'associazione o qualcosa del genere?

Fateci sapere!

il Comitato di cittadine e cittadini di Porta Stortella"

Se la rileggo adesso, un po' mi spiace che quel disfattista di Giuseppe sia andato via.



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 6

LA RISPOSTA



“Gent.mo Comitato di cittadine e cittadini di Porta Stortella,

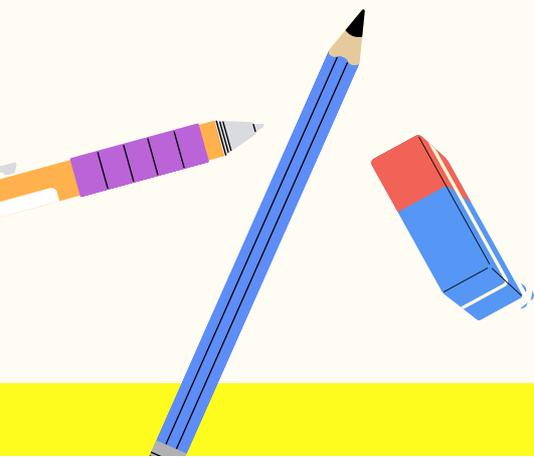
Vi ringrazio per averci contattato. La gestione condivisa dell'area di cui parlate (un giardino come? dove?) può concretizzarsi attraverso un patto di collaborazione, se sono rispettati i principi del Regolamento Beni Comuni. Mi riferisco ad esempio all'accessibilità: si tratta di spazio pubblico, l'obiettivo non è limitare l'accesso con chiusure ma semmai aumentare la fruibilità. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che una recinzione sia approvata al Tavolo Tecnico!

Non è necessario che formiate un'associazione: una proposta di patto può essere presentata da tutte le persone singole, associate o comunque riunite in formazioni sociali, anche informali, che si attivano per l'individuazione e la cura di beni comuni, proprio come state facendo voi.

Sul nostro sito potete trovare il regolamento, i patti già in corso, un modello per scrivere la proposta e molte altre informazioni.

Bonne chance!

L'Ufficio Beni Comuni”



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 7

LA PROPOSTA

“Oggi soffia un vento gelido. Io, Bruna, Martina e Enkel siamo seduti nel salotto di Giuseppe (ci ha ripensato, è di nuovo dei nostri!). Legge la risposta dell’Ufficio Beni Comuni e scoppia a ridere quando arriva alla questione recinto. “In effetti non ci saremmo incontrati se piante, cani e bambini avessero avuto spazi separati!”. Lui è convinto che la proposta si possa aggiustare e sbircia compiaciuto il portatile di Martina, che annota e riordina tutte le nostre idee. Ecco il risultato:



PROPOSTA DI COLLABORAZIONE

:: Proponente: Comitato di cittadine e cittadini di Porta Stortella

:: Contatti: glistortelli@gustavavaincitta.it

:: Descrivi il luogo o il bene comune: spazio di forma triangolare all’incrocio di tre vie (via Ladispoli, via Monte Baldo e corso Principessa Sissi) con panchine e alberi sofferenti, pavimentazione a blocchi, scarsa illuminazione.

:: Indirizzo: Porta Stortella – circoscrizione 15

:: Raccontaci la tua idea, che cosa vuoi fare e gli obiettivi del tuo progetto: il giardino non-giardino è frequentato ma è brutto, non c’è modo di aggregarsi perché le panchine sono lontane. Vorremmo renderlo più gradevole con piante e fiori, avvicinare le panchine per parlare e aggiungere un tavolo per giocare a carte o per leggere. Ci sono molti proprietari di cani, si potrebbero organizzare incontri con educatori cinofili. Vorremmo coinvolgere i ragazzi per dargli occasioni di studio e di incontro, magari mettere un calcetto. Per i bambini vorremmo disegnare giochi a terra.

:: Destinatari: Abitanti del quartiere di tutte le età. Volendo anche foresti (ma nessuno si accorge della circoscrizione 15!).

:: Attività: Tornei di carte. Incontri con esperti. Cura delle fioriere. Giornate di addestramento/educazione cinofila.

:: Modalità di coinvolgimento: tutti i sabato mattina siamo nel finto giardino e informiamo chi passa di quello che vorremmo fare, vogliamo anche coinvolgere i negozianti nella cura del posto. Vorremmo dargli un nome e un’identità che lo rendano riconoscibile.”

Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 8

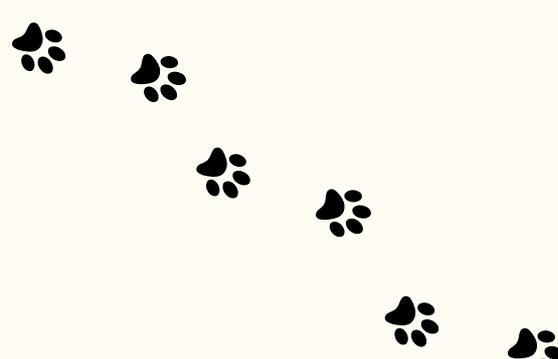
I SESSANTA GIORNI

“Questo martedì siamo tutti qui, al giardino non-giardino. Ci teniamo occupati, ma i pensieri sono altrove, impegnati a sbirciare nella stanza non-stanza che ogni mese ospita il Tavolo Tecnico. Se prima questa locuzione generava immagini spaventose e confuse (dottori di Pinocchio, tavoli professionali con morsetti, conciliaboli di cacciaviti...), adesso sappiamo che cosa aspettarci: entro 60 giorni dal tavolo tecnico, ci faranno sapere se il nostro progetto è fattibile e se è nello spirito dei beni comuni, e ci contatterà un ufficio della Città per iniziare a progettare insieme il patto di collaborazione.

Che cosa sono 60 giorni nella storia dell'evoluzione umana? Non saprei dirlo, ma sicuramente per un feuilleton di instagram sono troppi.



Infatti suona un telefono. Enkel risponde. Ci fa segno di avvicinarsi e mette il vivavoce. È Corinna Cincinnati, della circoscrizione 15 (la nostra di Porta Stortella). I due spinoni di Enkel, Charlie e Biba, intonano una raffica di “che succede che succede che succede!?!” fatta di abbaì e uggii. Nel chiasso capisco solo poche parole: “Animazione... Non ordinario... Impegnata, ma il mese prossimo... Co-progettazione”. La tensione si stempera... Anche questa è fatta! Torniamo a casa soddisfatti e leggeri, masticando quell'ultima parola sillabosa in un'atmosfera di piacevole sospensione. E adesso?”



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA Ufficio Beni Comuni

Episodio 9

COLPO DI SCENA

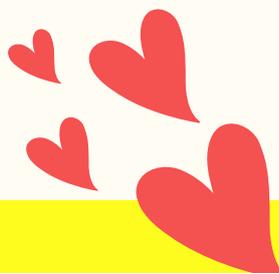
Ricordate l'atmosfera di "piacevole sospensione" con cui ci eravamo salutati? Le promesse al profumo di fiorellini di campo di quella parola così evocativa e vaga, c o p r o g e t t a z i o n e? Se non ve lo ricordate pazienza, perché adesso la ciurma del giardino non-giardino, Corinna Cincinnati della circoscrizione 15 e Ubaldo Trasimeno dell'Ufficio Beni Comuni sono riuniti nel triangolo più scoppiettante di Porta Stortella. Ci avviciniamo alla scena nel momento di più intenso coinvolgimento: tutti si trovano ad avere la bocca aperta e le corde vocali spianate nello stesso momento. 1 a 0 per la partecipazione, ma l'arbitro Corinna fischia perché le sta venendo mal di testa. Allora, ricapitoliamo: sullo spostamento delle panchine per fare salotto, tutti d'accordo; sull'aggiunta di un tavolo, grande entusiasmo; sull'introduzione di piante e fiori, booom! Collisione frontale con la presenza canina. Presenza canina che a sua volta è invisibile alle giocatrici di bridge, frequentatrici stabili del bar di fronte. Ma torniamo al match principale, dog versus plants, o anche Bruna versus Enkel. Incagliati in una discussione quasi teologica sull'umanità di piante e animali, interviene finalmente Ubaldo: "lo spazio non permette di creare un'area cani, quindi dovranno comunque stare al guinzaglio!".



Io "Per Bruna ho visto delle fioriere molto graziose dove potrebbe brucare solo un cavallo, domani vi mando le foto!"

Corinna "Perché non costruite un percorso per i cani?".

Ubaldo ci suggerisce di mandare un'ambasciata sul pianeta bridge e rassicurarli sulla presenza di pratiche cinofile improntate alla ragionevolezza e al rispetto altrui. La seduta è chiusa, cerco Enkel con gli occhi per cantargli il mio "Te l'avevo detto che non ha niente di ordinario questo patto! Ci vuole la coprogettazione! Ti va un gelato come la settimana scorsa?". Vedo che parla con Bruna. Cosa fanno, di nuovo a litigare? No. Si baciano. Ancora. Continuano. Maledetto feuilleton da quattro soldi.



Gustava va in città

UNA RUBRICA A FIRMA **Ufficio Beni Comuni**

Episodio 10

LA FINE...?

Devo svegliarmi. Cos'è questo profumo? Sembra lavanda e lacca per capelli? Apro gli occhi. Sono su una sedia girevole e c'è un enorme specchio davanti a me, sormontato da una molestissima luce al neon. Dove sono? L'ultima cosa che ricordo è il giardino non giardino gremito di persone, la firma del patto con Corinna della circoscrizione, brindisi, chiasso, pacche sulle spalle.

“Gustava sei sveglia? Mi senti?”

“Giorgio? Come sono finita nel tuo salone da barbiere?”

Enkel irrompe nel mio campo visivo “Gustava! Ti sei svegliata! Come stai?”. Mi tocca una spalla con la mano. Istantaneamente balzo indietro ma la sedia ha le ruote e il marmo del pavimento è tirato a lucido. Risultato: arretro di 4 metri, le ruote si incastrano in un filo, un phon luccicante rovina al suolo con gran fracasso e la mia sedia cozza contro il bancone. È ufficiale, sembro pazza. “Ti aspettiamo per la torta, siamo qui fuori” dice Enkel imbarazzato ed esce. Senza dire niente, Giorgio mi porge bicchiere di acqua e menta. “Grazie”. Pausa, che lui non si cura di riempire. “Sai, questa cosa della firma mi ha messo una gran malinconia. Tutti hanno trovato il loro posto e non vedono l'ora di iniziare: Bruna e Giuseppe con le piantine, Martina con il risveglio muscolare, Enkel con l'educazione canina.

Finché si è trattato di scrivere documenti, fare riunioni, parlare con i passanti, mi sono sentita così a casa in questo triangolino. Adesso questa fase è finita e io mi sento punto a capo.”

“Peccato” risponde lui laconico. Mannaggia che ansia la gente timida. “Perché?” dico stremata. “Stavo per chiederti se potevo partecipare anche io al patto.” Pausa. Lo guardo, più incoraggiante che posso. “Ogni anno, a marzo e a ottobre, questo triangolo si riempie di balestrucci, degli uccellini simpaticissimi bianchi e blu. Io sono un appassionato di ornitologia, per questo ho trasferito qui il mio negozio. Sarebbe stato bello organizzare qualcosa con le scuole...”. “A me sembra un'ottima idea!” “Sicuramente avrei bisogno di una mano per prendere contatti con gli insegnanti, parlare con le persone piccole...” “Non preoccuparti per questo”, gli dico alzandomi. Lo prendo per mano e usciamo, insieme.

